

Supplica alla Santissima Icone
Spoleto Basilica Cattedrale, 14 agosto 2020

La situazione particolare che stiamo vivendo non ci ha permesso questa sera di esprimere con la consueta processione il nostro attaccamento filiale alla Madre del Signore, venerata nella sua SS.ma Icone. Ci siamo tuttavia raccolti in questa Basilica Cattedrale attorno alla sua Immagine per dirle la nostra antica devozione, portando idealmente con noi tutte le comunità parrocchiali della Chiesa diocesana di Spoleto-Norcia.

Sostiamo questa sera presso la Madre per lasciarci avvolgere dal suo abbraccio di tenerezza, per riprendere fiato e amore: fiato per continuare, amore per capire. Si tratta infatti di ritrovare il cammino dopo questo tempo di emergenza, senza perdere di vista la meta e senza indietreggiare di fronte alle difficoltà; si tratta di comprendere quanto stiamo vivendo, senza fermarci semplicemente alla cronaca quotidiana ma imparando a discernere con attenzione e ad accogliere con responsabilità le lezioni di vita nascoste negli eventi e nelle circostanze; si tratta di abitare un tempo misteriosamente ricco di presenza divina, scoprendo un modo nuovo di porci in rapporto con Dio e con gli altri.

Per questo siamo venuti qui, presso Colei che sappiamo essere madre per tutti, poiché ci ha generati nel dolore ai piedi della Croce, quando il suo Figlio morente l'ha donata a noi. Maria guarda ciascuno con particolare tenerezza, come ogni mamma e ben più di ogni mamma. Perché Lei è sempre madre, e una vera madre non sa abbandonare. La ragione della nostra speranza sta proprio nella fedeltà del suo affetto materno. Sappiamo che da presso Dio, dove lei vive risorta, i suoi occhi guardano sorridenti in ogni casa, penetrano la vita di ogni famiglia, leggono nei più nascosti misteri del cuore umano.

Perciò, meditando i misteri del Rosario, le abbiamo chiesto con confidenza filiale di venire in soccorso a quanti - in modi diversi - devono affrontare in questo tempo la dura lotta per la vita, a quanti vedono minacciato o già hanno perduto il proprio lavoro, a quanti devono assumere decisioni importanti e difficili per il bene della società civile e della società ecclesiale. E le chiediamo ancora di consolare le angosce che non sempre si vedono ma che lei conosce; di ridonare fiducia a chi l'ha persa di fronte a tante delusioni; di rianimare sposi e spose, genitori e figli a ritrovare la strada della comunione d'amore al di là di tutte le sempre possibili stanchezze; di ascoltare tanti chiusi silenzi di chi non ha più neppure il coraggio di fidarsi. Le chiediamo di ottenere luce per quanti credono di allargare la libertà nella violazione di ogni legge; di affermare se stessi con la violenza irragionevole; di considerare conquiste di civiltà l'estromissione di Dio e di ogni norma morale dalla società, dall'economia, dalla politica, generando ulteriori ingiustizie e uccidendo la speranza in un presente e in un futuro più buono e pacifico. In questo momento tragico della storia nostra e del mondo, noi desideriamo lasciarci educare da lei e nelle sue mani deponiamo la crescita della nostra esistenza umana e cristiana.

Maria sa bene quanto possa essere difficile credere, immersi in una società inaridita e spesso ostile, ma sa anche quanto sia necessario all'uomo ricercare una più alta ispirazione che guidi il suo cammino: perciò le chiediamo di aumentare e rendere lieta la nostra fede.

Maria ha percorso con forza la strada così misteriosa del suo Figlio e comprende dunque quanto possa essere arduo mantenere vibrante la speranza cristiana, ma sa anche che senza speranza non si riesce a sopportare a lungo l'esistenza: le chiediamo di tenere viva in tutti noi una fiducia incrollabile nel suo Figlio Gesù, Redentore del peccato e della morte, e nella bontà fondamentale della vita e della sua insostituibile bellezza.

Maria vede quanto sia duro praticare la carità per costruire la civiltà dell'amore in un mondo dove l'egoismo e la violenza sembrano dominare sovrani, ma sa anche che senza un po' di amore ogni convivenza umana si avvelena e si degrada in tragici giochi di potere, dove a pagare sono sempre i più poveri e i più disarmati: le chiediamo di insegnarci cammini di pietà e di solidarietà, affinché in tutti fiorisca la ricerca sincera e fattiva di una fraternità universale.

Questa sera deponiamo nel cuore materno della Vergine Maria la preghiera della nostra Chiesa diocesana, di cui è Signora e Patrona, perché la sua bellezza non sia mai offuscata da un cristianesimo rassegnato e smorto, perché non vengano a mancare mai ministri del Signore numerosi e santi, perché si moltiplichino famiglie cristiane che, con fiducia e coraggio, diano testimonianza di amore generoso.

E finalmente la imploriamo di continuare a vegliare su di noi: vegli Maria sulle nostre case, vegli sul nostro lavoro e sulle nostre fatiche, sui nostri malati e sui nostri anziani, sui nostri bambini e sui nostri giovani, sui religiosi, i diaconi, i sacerdoti e il Vescovo; vegli sulle nostre menti e sui nostri cuori perché non svanisca mai la passione per la verità del Vangelo e l'amore e il rispetto per gli uomini tutti.

Maria è sempre con noi; noi vogliamo essere sempre con lei. Glielo ripetiamo fiduciosi ancora una volta, con la nostra invocazione:

Ti salutiamo, Vergine Maria!

Anche oggi, come tante volte lungo i secoli,

ci raccogliamo come figli intorno a te:

dopo i giorni della pandemia

che ci hanno fatto sperimentare la nostra piccolezza e fragilità

di fronte ad un nemico tanto invisibile quanto potente,

siamo venuti per celebrare e testimoniare

la protezione da te ricevuta in questi mesi.

Ora che - con l'aiuto di Dio -
questo tempo difficile sembra volgere al termine,
non vogliamo dimenticare che la vita e la morte,
il presente e il futuro non ci appartengono e non ne siamo i padroni.
Ripetici che c'è Qualcuno a cui dobbiamo riferirci,
a cui chiedere aiuto e protezione:
Gesù, tuo Figlio, nostro unico Salvatore.
Solo lui ha parole di vita, di vita eterna!

Solista, poi assemblea:

R. Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum. Benedicta tu!

Donna, ecco i tuoi figli!
Questa sera siamo venuti
per affidare alla tua premura materna il cammino che ci attende.
In questi mesi difficili
abbiamo gustato la gioia e la fecondità della preghiera in famiglia,
abbiamo riscoperto il valore dei beni fondamentali,
l'interconnessione che esiste tra noi
e la necessità dell'accompagnamento reciproco,
la dolcezza e la consolazione della fraternità solidale
che fa circolare affetti che sostengono e pane che nutre,
cancella le differenze e ci conduce a scoprire nell'altro il volto stesso di Dio.
Siamo trepidanti e insicuri:
ci hanno detto che nulla sarà più come prima,
ma non sappiamo dove attingere la novità,
dobbiamo trovare fantasia creativa e concretezza pratica;
siamo alla ricerca di una stella
che restituisca luce e bellezza al nostro andare.
Con l'esempio del tuo silenzio orante e della tua generosa disponibilità,
aiutaci a non disperdere quanto abbiamo imparato
e ad abitare il cambiamento mostrando germogli di futuro;
insegnaci a ridisegnare con fiducia il tessuto sociale ed ecclesiale,
ad affidarci con più verità a Dio e ad ancorare il cuore in lui,
a comprendere verso dove Egli ci sta conducendo
e quali suggestioni ci dona lo Spirito Santo
per uno sguardo nuovo sulla vita.
Non ti stancare di rivolgere per noi al tuo Figlio Gesù,
stella radiosa del mattino,
l'invocazione incisa sul cartiglio della tua Santissima Icone:
«Tu salvaci per grazia!».

Solista, poi assemblea:

R. Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum. Benedicta tu!

Santa Maria,
che da questa Basilica Cattedrale
scrivi incessantemente la storia delle nostre anime
e la custodisci con cura gelosa nel cuore,
volgi il tuo sguardo misericordioso su di noi
che ti riconosciamo ed invochiamo come Madre e Regina:
intercedi per le nostre famiglie,
mantieni integra e convinta la nostra fede,
rafforza la nostra speranza,
rendi credibile la nostra carità,
donaci un cuore limpido e attento,
capace di aprirsi alle necessità dei fratelli.
Madonna delle nostre case,
assisti i tuoi figli nelle prove della vita
e fa' che, grazie all'impegno di tutti,
le tenebre non prevalgano mai sulla luce.
A te, aurora della salvezza,
consegniamo fiduciosi il nostro presente e il nostro futuro,
o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Solista, poi assemblea:

R. Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum. Benedicta tu!